

ampiezza di sguardo consente a Patella di formulare domande corrette e adeguate sul non facile rapporto tra il pensiero vichiano e i *Cultural Studies* contemporanei, dal momento che

se è vero che alla base della metodologia degli studi culturali vi è il concetto di articolazione, questo può essere suggestivamente interpretato anche come la versione attuale del concetto seicentesco di ingegno (p. 111).

Che ci fa vivacemente scoprire le *differenze* e ci consente di accettarle e di combinarle in nuove forme, in modo da renderci capaci di comprendere e conoscere cose distanti ed estranee.

Un libro che promette e mantiene molto, e che rappresenta una delle sintesi più importanti e lucide del rapporto tra lo sguardo estetico e le tesi portate avanti da Vico, «classico (inattuale) dell'estetica», così come Patella intitola, provocatoriamente, il capitolo secondo. Sintesi per molti versi pionieristica e controcorrente, che mira a far emergere l'originalità dell'estetica vichiana, senza timore di affrontare i rischi che ne derivano. Che ci costringe a riflettere ancora una volta e ancora meglio sulla fortuna di Vico nella nostra contemporaneità, che sarebbe difficile da spiegare e da comprendere senza queste sapienti coordinate.

MANUELA SANNA

RITRATTO DI UN 'HOMME DE LETTRES'*

Raffaele Ruggiero, noto per i suoi numerosi studi dedicati a Vico – tra cui possiamo notare due volumi monografici: *La volgare tradizione. Prove di critica testuale in Giambattista Vico*, Lecce, PensaMultimedia, 2001; *Nova scientia tentatur. Introduzione al diritto universale di Giambattista Vico*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011 e la raccolta di articoli pubblicata di recente: *Giambattista Vico et les savoirs de la modernité*, Aix-en-Provence, Presses Universitaires de Provence, 2022 – pubblica una notevole introduzione al filosofo napoletano a cura della casa editrice parigina «Les Belles Lettres».

* RAFFAELE RUGGIERO, *Jean-Baptiste Vico. La carrière d'un homme de lettres dans la Naples des Lumières*, Paris, Les Belles Lettres/essais, 2023, pp. 152.

Questo studio è suddiviso in sette capitoli, a cui si aggiungono due appendici dedicate rispettivamente ai «*Raisonnements sur la Loi des Douze Tables*» e a «*Jules Michelet interprète de Vico*», ed è completato da un'utilissima bibliografia ragionata e selettiva. L'obiettivo di Raffaele Ruggiero è quello di seguire l'approccio di Vico stesso, di seguire 'pas à pas' e 'avec franchise' il complesso percorso del filosofo napoletano 'dans la Naples des Lumières'. La prospettiva scelta consente di rompere con le ricezioni spesso distorte dell'Ottocento, che spesso sono ricostruzioni *a posteriori* che fanno artificiosamente di Vico una sorta di precursore universale. Questo studio utilizza un metodo diverso, il cui scopo esplicito è quello di rompere con questa 'perspective artificielle' e di offrire ai lettori francesi 'une autre histoire de Vico'. Sebbene non sia possibile in poche righe rendere conto della ricchezza di uno studio di questo tipo, si possono comunque proporre alcuni elementi che indicano l'interesse per gli studi vichiani di uno studio notevole per diversi aspetti.

La prima cosa da notare è che questo studio colma una lacuna e un vuoto evidenti negli studi dedicati a Vico in Francia. Sebbene questi studi si siano sviluppati da diversi anni, in parte sulla scia degli studi pionieristici del compianto Alain Pons, e sebbene negli ultimi vent'anni siano state pubblicate diverse monografie, mancava una vera e propria introduzione a Vico che offrisse una visione complessiva del suo pensiero, basata su una perfetta padronanza della bibliografia dedicata al filosofo napoletano. Da questo punto di vista, il libro di Raffaele Ruggiero è un successo assoluto. Le molteplici competenze dell'autore in campo giuridico, filosofico, poetico e retorico gli permettono di affrontare un'opera complessa, ancora considerata oscura in Francia, senza mai trascurarne la difficoltà e la complessità intrinseca. Scritto in una lingua chiarissima, con una reale preoccupazione didattica, questo studio permetterà certamente uno sviluppo degli studi su Vico in Francia. Da questo punto di vista, è auspicabile che il volume venga pubblicato al più presto in un'edizione tascabile.

Ma non renderebbe giustizia a questo studio limitarlo a una semplice introduzione scolastica. Potremmo dire, tutt'al contrario, che per fare una buona introduzione occorre avere una grande familiarità con l'autore. La forza del lavoro di Raffaele Ruggiero, che è anche alla base della dinamica del suo approccio, consiste nel presentare Vico in una vera e propria narrazione, sotto la forma di una biografia intellettuale ragionata. La dinamica proposta si riferisce in realtà a una doppia prospettiva, sintetica e analitica. La prima è sintetica: l'approccio dell'A. offre una sintesi complessiva del pensiero del filosofo napoletano, presentato diacronicamente. Seguiamo il percorso di Vico passo dopo passo, con una grande attenzione alla contestualizzazione, che ci permette di cogliere realmente il percorso intellettuale di un filosofo come nessun altro. L'attenzione alla genesi delle sue opere – le pagine dedicate al *De ratione* o alle diverse versioni della *Scienza nuova* sono straordinariamente chiare da questo punto di vista, anche se la genealogia di questi testi è complessa – alle questioni

editoriali, alle dispute, permette di collocare veramente Vico nel suo tempo e di non estrarre artificialmente il suo pensiero dalla sua epoca. Resistendo alla tentazione di fare di Vico un' 'oasi nel deserto' la grande erudizione di questo studio ci permette di dare la giusta misura dell'originalità e della modernità di Vico.

A questa sintesi diacronica, che è dell'ordine di una storia razionale delle idee, si affianca un altro approccio altrettanto fecondo, che ci offre analisi molto precise, e spesso del tutto nuove, di questo o quell'aspetto del pensiero di Vico. La questione delle fonti di Vico (filosofiche, letterarie e retoriche) e del suo rapporto con le grandi tradizioni filosofiche è qui affrontata con notevole efficacia. Ad esempio, il rapporto con Bacone, e più in generale con il *De ratione*, che viene presentato come un *novum organum* per Vico. Pensiamo anche al rapporto con Cartesio, e più precisamente alla particolare declinazione del cartesianesimo nel specifico contesto napoletano secentesco. La questione del diritto permette inoltre a Raffaele Ruggiero di sviluppare pagine luminose (soprattutto nel capitolo 4) su un aspetto complesso e spesso trascurato negli studi su Vico. Da segnalare anche le belle pagine dedicate alla trattazione della figura di Omero. Ma è certamente nelle densissime pagine conclusive che questo duplice approccio funziona in modo più evidente, facendo di questa stessa conclusione una sorta di bilancio di anni di ricerche dedicate a Vico.

Ma la forza principale di questo studio, a prescindere dalle sue qualità di introduzione a Vico, non è solo questa e si riferisce all'attenzione di Raffaele Ruggiero per lo stile e la scrittura di Vico. Siamo qui sulla scia intellettuale del compianto Andrea Battistini, una figura importante nel metodo messo in campo dall'A. L'importanza della scrittura, indicata all'inizio di questo studio, è centrale per cogliere la complessità del filosofo napoletano. Come scrive molto efficacemente Ruggiero, c'è un' 'union indissoluble, dans l'activité de Vico, entre son écriture et sa pensée, voire l'impossibilité pour sa philosophie d'exister en dehors et au-delà de l'articulation de la page. Au point que la complexité de la page n'est pas seulement un miroir de la complexité de sa pensée, mais que cette complexité est sa pensée tout entière [...]'. Questa attenzione permette all'A. di restituire tutta la sua forza euristica e gnoseologica alla retorica vichiana, che 'joue le rôle d'une véritable forme d'enquête sur la réalité'. È dunque a partire da un Vico 'letterato' che si costruisce questa monografia che, come si sarà capito, è un contributo molto importante agli studi dedicati al filosofo napoletano.

PIERRE GIRARD